



## Ritratto di Sebastiano Mondolfo

Scultore: **Giosuè Argenti** (1819-1901)

Anno: **1873**

Marmo bianco di Carrara, cm 78 x 55 x 32

Firmato e datato sotto il margine inferiore destro: GIOSUÈ ARGENTI E 1873

Formatosi negli anni Quaranta presso l'Accademia di Brera, dove studia nel contesto ancora classicista della scuola di Pompeo Marchesi, Argenti vince nel 1850 il concorso per il pensionato romano indetto dall'istituzione milanese, e ha così modo di affinare la propria formazione attraverso il diretto contatto con la statuaria antica. Al tardo neoclassicismo degli esordi segue un percorso di avvicinamento ai canoni cautamente naturalistici e al virtuosismo stilistico che caratterizzano la scultura milanese negli anni Sessanta e Settanta (1), e che fruttano all'artista l'importante riconoscimento internazionale rappresentato da un premio all'Esposizione Universale parigina del 1867 (per l'opera *Sogno dell'Innocenza*). Chiamato spesso in quegli stessi anni all'elaborazione di sculture per il Duomo di Milano, è protagonista anche di numerose commissioni per monumenti funebri, figurando tra i primi artisti impegnati nel nuovo Cimitero Monumentale cittadino (aperto alle inumazioni nel 1866), dove si propone sia attraverso lavori di grande impegno, come l'imponente figura della *Protezione* per l'edicola Keller (1875) o il raffinato gruppo per il monumento di Carlo Ronchetti (*La Beneficenza* che accompagna un ragazzo cieco a porgere una corona sul monumento di un benefattore dell'Istituto dei ciechi di Milano, 1877), sia con più semplici ritratti, quali quelli eseguiti per i monumenti di Luigi Buzzi (1871) e di Giovanni Battista Polli (1888). Questi ultimi appaiono caratterizzati da un'interpretazione del tema memorialistico fondata su un'accezione di composta solennità; la stessa che è possibile ravvisare anche nei busti eseguiti per la Congregazione di Carità. Ultimato entro il 12 dicembre 1873, quando l'artista lo consegna insieme ad una coppia di mensole in marmo, il ritratto di Sebastiano Mondolfo propone una spiccata attenzione per le peculiarità fisionomiche del benefattore, particolarmente indagate nelle zone attorno alla bocca e agli occhi, con significativi accenni al taglio delle sopracciglia, alle marcate occhiaie e alle rughe del mento (le generose dimensioni del naso sono dovute ad una ricostruzione operata nel 1997). Corrisposta dalla puntuale resa degli abiti e sostenuta dal movimento suggerito attraverso la sensibile rotazione verso destra del volto, tale diligenza descrittiva dà vita ad una schietta caratterizzazione della figura che differenzia l'opera da quelle successivamente eseguite per la Congregazione, interessate da una maggiore fissità d'espressione e da intenzioni più marcatamente idealizzanti. Un prototipo certamente non trascurato dall'artista nel concepimento delle linee compositive, del sereno atteggiamento e di alcuni particolari del volto e delle vesti, è rappresentato dal busto del benefattore eseguito da Pompeo Marchesi nel 1856 per l'Istituto dei Ciechi di Milano, tuttora conservato nell'atrio del palazzo di via Vivaio. Opera in cui il credo classicista del celebre maestro di Brera affiora con discrezione nella tenue sublimazione dell'espressione e nel panneggio all'antica sovrapposto agli abiti moderni, lasciando spazio ad un sincero sguardo verso la realtà che l'ormai affermato allievo deve avere interpretato come autorevole viatico per il già intrapreso rinnovamento dei principi appresi in accademica. Una

fotografia databile intorno al 1920 documenta come il busto scolpito da Argenti figurasse tra i ritratti marmorei di benefattori esposti nell'atrio degli uffici della Congregazione di Carità, al primo piano di Palazzo Archinto (in basso sulla parete di sinistra).

(Carlo Migliavacca in *Il tesoro dei poveri*, 2001)

(1) Francesco Tedeschi, *La scultura della "Scuola di Milano" attraverso le esposizioni internazionali (1851-1878) e la critica*, in *La città di Brera. Due secoli di scultura*, catalogo della mostra, Milano, Fabbri Editori, 1995, pp. 64-80



**Restauri:** 1979 Renato Bontempi; 1997 studio Gabrieli-Traversi

### **Esposizioni:**

- *Esposizione dei ritratti dei benefattori della Congregazione di Carità*, Milano, Palazzo della Permanente, aprile 1898, n. 54
- *Esposizione dei ritratti dei benefattori delle opere pie amministrare dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Istituto Derelitti, ottobre 1906, n. 53
- *Sette secoli di storia e arte. Dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, Milano, Palazzo Reale - Sala delle Cariatidi, novembre 1979 - gennaio 1980, n. 173

### **Bibliografia:**

- Vincenzo Forcella, *Iscrizioni delle Chiese e altri edifici di Milano dal secolo VIII ai nostri giorni per cura della Società Storica Lombarda*, Milano, Tip. Bortolotti di Giuseppe Prato, 1889-1893, vol. VIII, p. 187

- *Cenni sui benefattori della Congregazione di Carità di Milano e sulle beneficenze da essa amministrate*, Milano, Tip. Zanoboni e Gabuzzi, 1898, p. 31
- *In memoria dei benefattori delle opere pie amministrate dalla Congregazione di Carità di Milano*, Milano, Tip. Crespi, 1906, p. 29
- *Sette secoli di storia e arte: dal "pane vino e zoccoli" all'assistenza di diritto*, catalogo della mostra, Milano, Industrie grafiche Vera, 1979, n. 173
- Carlo Migliavacca, *Giosuè Argenti, Ritratto di Sebastiano Mondolfo* in *Il tesoro dei poveri. Il patrimonio artistico delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ex Eca) di Milano*, a cura di Marco Bascapè, Paolo Galimberti e Sergio Reborà, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2001, pp. 220-222